

Presenta e coordina:

Iginio CARVELLI,
Presidente BCC di Scandale

Saluti

Franco RIZZO

Presidente del Circolo

Antonio ROMANO

Presidente AC - Mirto Crosia

Relazione

S.E. Mons. Antonio STAGLIANO'

Vescovo di Noto

Interventi

Paolo TRAMONTI

Segretario Generale CISL Calabria

Rosario BRANDA

Direttore Confindustria Cosenza

Casare MARINI

Deputato al Parlamento

DIBATTITO

L'Istituto Musicale "Donizetti" di Mirto

offrirà un omaggio musicale con il duo

Giuseppe Madeo e Mario Ciminelli

al pianoforte ed alla chitarra classica

Si ringraziano



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELLA SIBARITIDE - SPEZZANO ALBANESE



**AMMINISTRAZIONE
COMUNALE - CROZIA**

SERVIZIO AMBULANZA



Galati

Via Nazionale, 385 Cell. 333.3292924 - 327.2107623
87060 Mirto Crosia (CS) 338.7883983 - 335.1977568



LO SPUNTINO
Ristorante - Pizzeria
Città Fontana - Roccella
S.P.A. - 19.10.1974
87060 MANTALIA (MIRTO CROZIA)
Tel. 0983.90253



ISTITUTO MUSICALE
Donizetti

Via Donizetti, 20 - Mirto Crosia
Tel. 0983-43479

IonioNotizie.it

Giornale on line di approfondimento socio - politica - culturale
a cura dello Studio di Sociologia e Comunicazione
del Dott. Antonio Tapichino Via Nazionale N° 54 Mirto Crosia (CS)
Direttore Responsabile: Antonio Tapichino

ALDOFLOR
Fiori e piante - MIRTO CROZIA



**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
MIRTO CROZIA**

In collaborazione con:
AZIONE CATTOLICA - MIRTO CROZIA

**Bene comune:
l'etica nella politica e
nell'economia per una società
globale più umana e più giusta.
Riflessioni a margine
dell'Enciclica di
Benedetto XVI
"Caritas in veritate"**

Salone del Circolo, p.za Dante

**Venerdì 9 aprile 2010
ore 17.30**

Invito

Note di presentazione.

La <<**Caritas in veritate**>>, che reca come sottotitolo "Sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità", è stata presentata nel luglio 2009. Il documento sta nel novero delle cosiddette "**Encicliche sociali**" che, dalla "Rerum novarum" di Leone XIII (1891) fino alla "Centesimus annus" di Giovanni Paolo II (1991), sono le pietre miliari della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica. La lettera, che ha come tema il procedere dell'Umanità, fa il punto sulla condizione odierna ed indica le vie da seguire per un futuro di realizzazione integrale dell'uomo e della società globale. Le principali problematiche discusse sono: la dicotomia tra sfera economica e sfera sociale, i principi di fraternità e di sussidiarietà, il bene comune e la giustizia, la crisi economica.

Preliminarmente il Pontefice afferma che l'amore - «caritas» - spinge all'impegno per la giustizia, per la pace e per il bene comune, ma che solo nella verità la carità - che è «grazia» (châris) - può essere autenticamente vissuta. «Caritas in veritate», dice il Papa, è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa.

Ed è il filo conduttore di tutta l'Enciclica.

A 40 anni dalla "Populorum progressio".

Benedetto XVI riprende subito il messaggio della "Populorum progressio" di Paolo VI, riaffermando che la Chiesa, radicata nella "Tradizione della fede apostolica", è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo, **per cui essa ha un ruolo pubblico.**

Il Papa, poi, fa il punto sullo sviluppo umano a 40 anni dall'Enciclica paolina e nota come tante aspettative non siano state soddisfatte, dimostrandosi che la sola tecnologia fallisce e che il profitto è utile solo se orientato al "bene comune". Difatti cresce la ricchezza mondiale, ma nuove categorie sociali si impoveriscono con lo scandalo di disuguaglianze clamorose; corruzione e illegalità sono tarli ancora ovunque presenti; i diritti dei lavoratori sono spesso calpestati; gli aiuti internazionali sono spesso distolti dalle loro finalità; resistono, specialmente nel campo sanitario, forme eccessive di protezione della conoscenza; persistono, in alcuni Paesi poveri, modelli culturali e norme sociali che rallentano il processo di sviluppo.

E' dunque del tutto evidente, afferma Benedetto XVI, che il progresso non può essere solo economia e tecnologia. **Bisogna che lo sviluppo sia anzitutto vero e integrale.**

Il nuovo contesto internazionale.

Il Papa si sofferma, quindi, sul nuovo contesto economico-finanziario internazionale, che ha modificato il potere politico degli Stati, potere da riconsiderare e rivalutare, e sui processi di delocalizzazione, che hanno comportato la riduzione delle reti di sicurezza sociale in cambio di maggiori vantaggi competitivi nel mercato globale, per affermare che le reti di solidarietà tradizionali, sindacati compresi, devono trovare nuova forza per salvaguardare la persona nella sua integrità.

Ricorda poi come lo sviluppo subisca continui arresti e contorsioni per una serie di motivi fra i quali: la fame che miete ancora numerosissime vittime; la mancata affermazione dell'alimentazione e dell'accesso all'acqua come diritti universali; il rispetto per la vita; la negazione ancora diffusa del diritto alla libertà religiosa. **Tutti fattori questi che, dice il Papa, ci obbligano a riprogettare il nostro cammino.**

Come riprogettare il futuro dell'Umanità.

Una nuova visione del mondo deve includere carità e sapere: valutazioni morali e ricerca scientifica devono crescere insieme e la carità deve animarle in un tutto armonico interdisciplinare. Ma a base di tutto, continua il Pontefice, deve stare la dignità della persona umana e le esigenze della giustizia. **In tale contesto l'accesso al lavoro o il suo mantenimento devono essere perseguiti quali priorità per tutti.**

L'esplosione dell'interdipendenza planetaria, **globalizzazione**, senza la guida della carità nella verità, può concorrere a creare nuovi danni e nuove divisioni nella famiglia umana. Perciò il corretto e proficuo sviluppo deve avere come fondamento **la fraternità**. Il mercato, senza solidarietà e fiducia reciproca, non produce coesione sociale e buona economia. Ecco perché la dottrina sociale della Chiesa ha sempre conferito particolare importanza alla **giustizia distributiva** ed alla **giustizia sociale**, di cui deve farsi carico anche e soprattutto **la comunità politica**, perché esse tendono al bene comune.

La vittoria sul sottosviluppo è legata anche a forme economiche caratterizzate da **gratuità e comunione**. L'impresa non deve tenere conto solo degli interessi dei suoi proprietari, ma deve anche farsi carico di tutti quanti contribuiscono alla sua vita. **L'economia, per il suo corretto funzionamento, ha bisogno dell'etica e di un'etica amica della persona.**

Per la difesa responsabile alla vita, gli Stati sono chiamati a varare politiche per la centralità della **famiglia** ed a richiamare ad un equilibrato rapporto dell'uomo con **l'ambiente naturale**. In tale contesto vanno inquadrati le problematiche energetiche..

Sono necessari, continua il Pontefice, **nuovi stili di vita**, nei quali la sobrietà e ricerca del bene comune orientino anche le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti. Quindi il Papa ricorda quante risorse naturali siano ancora oggi devastate **dalle guerre** e nota come la pace dei popoli e tra i popoli permetterebbe anche una maggiore salvaguardia della natura.

Egli si sofferma poi su una delle più profonde povertà che l'uomo può sperimentare, **la solitudine**, per cui fratellanza e pace vengono individuate come colonne portanti per lo sviluppo umano integrale.

Per tale motivo, dice Benedetto XVI, lo sviluppo ha bisogno delle religioni e delle culture dei diversi popoli. La rottura del dialogo fra fede e ragione comporta infatti un costo molto gravoso per lo

sviluppo dell'umanità.

Criterio guida per la collaborazione fraterna di credenti e non credenti è senz'altro il **principio di sussidiarietà**, espressione dell'inalienabile libertà umana, che va mantenuto strettamente connesso, nella reciprocità, al principio di **solidarietà**. In tale contesto, particolare attenzione va prestata all'epocale **fenomeno delle migrazioni**, che richiede una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale: ogni migrante è una persona umana ed i lavoratori stranieri non possono essere considerati come merce, pena la **violazione della dignità del lavoro umano**.

Importante è risolvere il conflitto tra **persona-lavoratrice e persona-consumatrice** con innovative esperienze sindacali; riportare **la finanza** ad essere uno strumento finalizzato allo sviluppo; educare i soggetti più deboli a difendersi **dall'usura**; ricordare al consumatore che **acquistare è sempre un atto morale**, oltre che economico.

Il Papa afferma poi che di fronte all'inarrestabile crescita dell'interdipendenza mondiale urge una saggia **riforma sia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite** che dell'architettura economica e finanziaria internazionale.

Il progresso tecnologico.

Il problema dello sviluppo oggi è strettamente congiunto con il **progresso tecnologico**. Ma l'unico criterio della **verità non può essere l'efficienza e l'utilità**. **Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti ed operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune**. Anche **la pace** rischia di fallire se viene considerata come un mero prodotto tecnico e non viene radicata nella verità della vita e sulle attese dei popoli.

I mezzi di comunicazione sociale non devono essere subordinati ad un mero calcolo economico. Essi devono vivere anche di una dimensione etico-culturale, divenendo così occasione di promozione della dignità delle persone e dei popoli.

Campo cruciale di responsabilità morale è oggi la **bioetica**. Nella scelta tra la razionalità della ragione aperta alla trascendenza o quella della ragione chiusa nell'immanenza, si deve comprendere che, per risolvere tanti drammatici problemi, **ragione e fede devono aiutarsi a vicenda**, vigilando sempre contro la «cultura della morte». Lo sviluppo deve comprendere crescita spirituale e materiale, perché la persona umana è un' «unità di anima e corpo».

Conclusioni.

Concludendo Benedetto XVI afferma che l'umanesimo che esclude Dio è disumano. Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, perché l'amore pieno di verità, **caritas in veritate**, ci viene donato. Lo sviluppo implica fiducia in Dio e fraternità spirituale in Cristo, in una continua pratica di amore e perdono, di rinuncia a se stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace.